



OFFERTE / VICINI AI NOSTRI SACERDOTI

Quanti parroci aprono la canonica ai fratelli



FRANCO NERO

“Vi racconto don Nello, piccolo grande uomo”



VERSO IL SINODO DI OTTOBRE

Famiglie, l'amore al tempo della misericordia



TEMPO DI OFFERTE

Il nostro dono alla ripresa della missione

Anno XII - N. 3 - Settembre 2014

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellessa
Patrizia Falla
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
Don Mario Zacchini, parroco
di Sant'Antonio di Savena,
a Bologna
(foto di Francesco Zizola)Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 3 Anno XII,
Settembre 2014
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.**È garanzia della provenienza
da boschi a corretta gestione
ambientale e sociale (rispetto
dell'ambiente, della biodiversità
e dei diritti delle popolazioni
locali). FSC è sostenuta dalle
maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace, WWF
e FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno
a tutti coloro che hanno donato
un'offerta
per il sostentamento del clero.
**A pagina 11, le indicazioni
per partecipare.**Questo numero è stato
chiuso il 18 luglio 2014
ISCR. AL ROC 22684

L'EDITORIALE

«Nei momenti difficili
guardo verso l'Alto...»di **FRANCO NERO**, attorepagina a cura di **SERENA SARTINI**, foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Nella mia vita so di aver ricevuto molto. E nelle tante difficoltà mi sono sempre aggrappato alla fede, levando gli occhi verso l'Alto. Cerco tutt'oggi di non mancare a Messa e da cinquant'anni sono volontario nel Villaggio degli orfani a Tivoli, alle porte di Roma. Nel tempo è diventato sempre più importante per me la sera, prima di andare a dormire, fare un esame di coscienza e il giorno dopo non vergognarmi di andare a chiedere scusa per i miei errori, perché la fede ci rende liberi e umili.

La mia esperienza nel centro tiberino è legata all'incontro con il fondatore, don Nello del Raso: cappellano medico durante la Seconda guerra mondiale, don Nello dopo il conflitto cominciò ad accogliere giovani orfani. È nato così il villaggio 'Don Bosco'. Durante il mio servizio militare, alla fine del 1963, incontrai questo sacerdote. Lo chiamavo "piccolo grande uomo" e lo ammiravo

enormemente. Una volta gli dissi: 'caro don Nello, io sono ancora senza un lavoro, ma se il Signore mi aiuta ti assicuro che ti starò sempre vicino'. Così è stato, ho mantenuto la promessa. Collaborando poi anche con il suo successore, don Benedetto Serafini, un altro prete molto significativo per me. Oggi il ruolo dei sacerdoti è importantissimo. Devono avere profonda attenzione verso gli altri, soprattutto gli ultimi. E diventare padri spirituali delle anime, amici delle persone che incontrano. Per questo sono punto di riferimento di una società intera. Nella vita non è mai troppo tardi per convertirsi. L'ho visto con mio figlio: all'improvviso, a 36 anni, ha deciso di ricevere i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima. E oggi con lui non possiamo iniziare a mangiare senza prima una preghiera. Oggi anche sua madre (l'attrice Vanessa Redgrave, ndr) sta facendo **un cammino di avvicinamen-**

04 FOTOREPORTAGE >> SACERDOTI PER LA FAMIGLIA«Facciamo crescere progetti di amore durevole» [di **M. BORRACCINO, V. CASU** e **S. SARTINI**]**11 INDICAZIONI PER I LETTORI****I-IV DOSSIER >> SCUOLA DI PREGHIERA**

Davanti al Padre con le parole dei Salmi

[di **MONS. ROBERTO VIGNOLO**]**13 NOI E I SACERDOTI >> COSTRUTTORI DI COMUNITÀ ACCOGLIENTI**

Quei parroci che hanno aperto la canonica ai fratelli

[di **CLAUDIA BELLEFFI**]



to alla fede. Sono gli esempi quotidiani ad alimentarla. Ed è così anche quando ci spendiamo in aiuto degli altri. In questo mezzo secolo il Villaggio degli orfani è diventato la mia seconda casa. Lo considero la mia 'casa spirituale'. Per questo dico a chi può di aiutare i sacerdoti e sostenere le opere dell'8xmille, specie se sono interventi vicini a dove viviamo, realtà concrete che vediamo con i nostri occhi.

DA 50 ANNI IN SCENA

Un eroe moderno

È uno degli attori italiani più noti nel mondo e più attivi all'estero. Diretto dai maestri: Buñuel, Bondarchuk, Fassbinder, Chabrol. Poi Petri, Vincini, Bellocchio, Lizzani.

Oltre 180 film girati, 13 prodotti. Francesco Sparanero (San Prospero Parmense, 1941) si fa notare per il 'cipiglio da valoroso' (*Variety*) con il ruolo di Abele ne *La Bibbia* (1966) di John Huston. Ne *Il giorno della civetta* (1968) di Damiani presta lo sguardo adamantino al personaggio del capitano Bellodi nella sfida a Cosa Nostra. Il ruolo gli varrà il David di Donatello. Sulla scia del giallo politico *Il delitto Matteotti* (1973) e *Marcia trionfale* (1976). Pistoleri negli *spaghetti western*, si misura con produzioni indipendenti. Fino al cameo in *Django unchained* (2012) di Tarantino, omaggio alla sua interpretazione del 1966. Tra i premi anche la candidatura al Golden Globe 1968 con *Camelot*. Sposato con l'attrice Vanessa Redgrave, ha due figli, uno dei quali, Carlo, gli ha dedicato il documentario *L'uomo dai mille volti*.

incompi

16 CHIESA OGGI >> SACERDOTI IN ASCOLTO DELLA CRISI
"Il Vangelo fa ripartire la speranza"

[di STEFANO NASSISI e CLAUDIA BELLEFFI]

18 ATLANTE 8XMILLE >> GUINEA CONAKRY
Ebola, salvare i fratelli è la sfida più grande

[di MARTA PETROSILLO]

20 L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA >> I° SEMESTRE 2014

Trend in debole aumento. Decisivi i prossimi mesi

[di PAOLA INGLESE]

22 LETTERE



Dall'accompagnamento lungo la vita matrimoniale, al sostegno di chi accudisce familiari con disabilità, fino all'accoglienza dei separati. In vista dell'atteso Sinodo straordinario indetto a ottobre da Papa Francesco, ecco come i nostri preti camminano insieme a genitori e figli

«Facciamo crescere progetti di amore durevole»

servizi di **MANUELA BORRACCINO, VIVIANA CASU e SERENA SARTINI**

foto di **CENTRO SAN FEDELE (MILANO) / VIVIANA CASU (ORISTANO) / AGENZIA ROMANO SICILIANI (FANO)**

PADRE LINO DAN (MILANO)

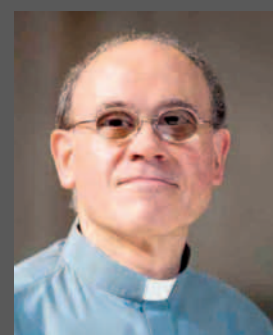
RICOMINCIO DA DUE. IL CENTRO SAN FEDELE 'CASA SULLA ROCCIA' PER GLI SPOSI

Laura e Luca, sposi nell'autunno 1994, già nel gennaio 1995 ricevettero un invito da parte del Centro Giovani Coppie, appena aperto nel centro di Milano. **Era stato l'allora parroco di San Fedele, il gesuita padre Giovanni Ballis, a dare vita con un gruppo di laici ad uno spazio in cui sostenere le nuove famiglie nei primi anni di vita insieme.**

“Ci piacque subito la proposta -ricorda Laura- L'idea

era offrire un doppio binario: incontri culturali ispirati da un film o da un libro sulle tematiche del matrimonio, e intanto formare piccoli laboratori, con 5-10 coppie, per lavorare sulle dinamiche relazionali”.

Il Centro era aperto anche a coppie di fatto, e proponeva tempi di confronto e di formazione sullo sfondo della dimensione spirituale. **“E' uno spazio di cui le coppie hanno bisogno - spiega Luca- Dai rapporti non sempre sani con la famiglia d'origine ai cambiamenti generati dall'arrivo dei figli, poter contare su momenti di scambio e riflessione**



Qui sopra: padre Lino Dan, gesuita e parroco di San Fedele, dov'è attivo un Centro di sostegno alla vita familiare. Accanto: l'antico edificio (XVI secolo) sullo sfondo della nuova skyline di Milano. In passato fu la parrocchia di Alessandro Manzoni, l'autore de *I Promessi sposi*

con altri sposi è una risorsa importante". Un'esperienza che lascia il segno. Sono centinaia le famiglie che in questi 20 anni sono passate dal Centro.

Alcune si sono costituite in associazione di volontariato-onlus, come collaboratori laici di padre Ballis, in seguito alla sua prematura scomparsa nel 1996. "Negli anni - rimarca il parroco di San Fedele, don Lino Dan - il valore aggiunto di questo Centro si è dimostrato la coppia stessa, nelle diverse fasi del suo cammino: all'inizio della vita insieme, alla prova della crisi, o quando i figli cominciano a lasciare "il nido" e marito e moglie hanno bisogno di

ritrovarsi per continuare a stare bene insieme. In tanti si sono riavvicinati alla fede anche grazie a questo progetto e all'amicizia con altre famiglie". Oggi Laura e Luca, rispettivamente medico e ingegnere, genitori di due adolescenti, dopo aver fatto parte per 17 anni di uno dei gruppi del San Fedele, dal 2011 sono a loro volta "conduttori" di un altro team di coniugi da meno di 15 anni.

"L'abbiamo fatto per misurarci con un'esperienza nuova e per ricambiare quanto avevamo ricevuto - aggiunge Laura - in uno spazio creato per imparare ad *amare, ancora*".

M.B.





PADRE GIOVANNI PETRELLI (ORISTANO)
“SPEZZIAMO LA SOLITUDINE
DI CHI VIVE CON FAMILIARI DISABILI”

Sono circa 3 milioni gli italiani con disabilità, compresi compresi 149 mila bambini nelle scuole. Secondo dati Istat 2012, l'83% è accudito dai familiari, ma il 55% non può contare sull'assistenza domiciliare. **Sono oltre 200 mila i family caregiver che assistono figli disabili e anziani, rinunciando parzialmente o del tutto al proprio lavoro perché privi di validi aiuti. Il nostro, infatti, è l'unico Paese**

Ue in cui il ruolo dei familiari che assistono in modo permanente e continuativo disabili gravi, non è riconosciuto come professione a tutti gli effetti. Le famiglie con disabilità non sempre riescono a contare su una società inclusiva, capace di creare una rete di relazioni a vantaggio del disabile e di chi si occupa di lui, abbattendo quella solitudine a cui spesso entrambi sono costretti. In questo scenario acquistano grande valore interventi che diano loro sollievo e strumenti d'azione. **Padre Giovanni Petrelli, marchigiano d'origine, ha dedicato la sua missione ai più fragili. A Oristano da un de-**



Qui sopra: padre Giovanni Petrelli, promotore ad Oristano del centro diocesano 'Il Gabbiano' e del progetto familiare per i disabili senza più genitori 'Casa di Ivan'



cennio è responsabile della comunità '*Il Gabbiano*', centro diurno specializzato nella disabilità psicosofica nato nel 1984. Accoglie 30 persone tra i 19 e i 56 anni. Laboratori creativi, attività sportive e culturali, percorsi su misura costruiti dagli operatori a partire dal carattere e dalle inclinazioni della persona, mirano a rendere gli ospiti della struttura autosufficienti negli impegni quotidiani. **"Avevo solo 16 anni quando ho capito che prendermi cura dei disabili sarebbe stata la mia strada - spiega il sacerdote - La comunità è cresciuta grazie a benefattori, volontari e all'8xmille. Anche grazie**

alle firme dei fedeli italiani da qualche anno al piano superiore funziona *La Casa di Ivan*, alloggio per quei disabili che, ormai senza genitori, non avrebbero più nessuno in grado di occuparsi di loro". "Gabriele frequenta *Il Gabbiano* da più di 20 anni - spiega la sorella di uno dei ragazzi- Per noi famiglie, poter contare su un centro come questo è fondamentale, se non ci fosse non sapremmo come fare. Qui mio fratello ha trovato attenzione ai suoi bisogni e amicizie forti. Ora con *La Casa di Ivan* padre Giovanni ha risposto a una delle nostre principali preoccupazioni per il suo futuro". **V.C.**



DON MAURO BARGNESI (FANO)
UN TETTO E ACCOGLIENZA,
IN MISSIONE TRA I PADRI SEPARATI

Cresce tra i nuovi poveri il numero dei padri separati. Lo indicano i dati Caritas di tutta Italia. Sono circa 4 milioni 800mila, l'80% con poche risorse per sopravvivere. Le diocesi rispondono con l'accoglienza.

Come a Fano, dove da un anno funziona la casa *Padre sempre*, per offrire loro un posto dove dormire e dove vivere. Promotore del progetto don

Mauro Bargnesi, sacerdote dal 1978, parroco di San Cristoforo e per anni responsabile della pastorale familiare in diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

"Attualmente ospitiamo tre padri - spiega don Mauro - La struttura è autogestita da loro. Le spese sono sostenute dalla Caritas, mentre agli ospiti chiediamo un contributo di 100 euro al mese. E' un segno di attenzione a queste nuove povertà - prosegue il sacerdote - e vuole sollecitare le istituzioni pubbliche e private ad occuparsi di questo nuovo disagio sociale".



In queste pagine: don Mauro Bargnesi, parroco di San Cristoforo, a Fano, e per anni responsabile della pastorale familiare diocesana. Anche con l'8xmille la diocesi ha promosso la casa per separati 'Padre sempre'



“Per noi questa casa vuol dire tranquillità economica mentre affrontiamo le varie problematiche della separazione” dice uno degli ospiti della casa d'accoglienza. “Tra di noi ci sono dialogo e sostegno reciproco - aggiunge un altro - e poi c'è l'amicizia con i volontari della Caritas parrocchiale”. In Italia, esperienze simili si contano ancora sul palmo di due mani. **A Torino la Caritas diocesana ha aperto una realtà analoga**, in cui un genitore separato può, per qualche ora - fino a 4 giorni - fare il padre incontrando i propri figli. Il progetto si chiama *Ancora papà* ed è promosso dalla Ca-

ritas diocesana. “Il nostro è un luogo in cui papà e bambino possono abitare insieme per qualche giorno - spiega Pierluigi Dovis, direttore della Caritas torinese - dove cucinare e giocare insieme. **Obiettivo è la salvaguardia della genitorialità paterna e del diritto del minore di poter contare sulla figura del padre**”. In due anni, dal centro sono passati 65 papà. “Uno di loro, che viaggia tutta la notte per incontrare il figlio, ci ha scritto: **‘con questo progetto ho ritrovato la speranza di essere un papà normale, nonostante sia stato un cattivo marito’**”.

S. S.

VERSO IL SINODO STRAORDINARIO (5-19 OTTOBRE)

Papa Francesco: “Non abbiate paura del *per sempre*”



“La famiglia oggi è disprezzata, maltrattata – ha evidenziato il pontefice nel concistoro straordinario di febbraio scorso – Ci è chiesto di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell’umanità”

L'amore al tempo della misericordia. Il prossimo biennio della Chiesa sarà scandito da una serie di appuntamenti di grande rilievo dedicati alla famiglia. Segno dell'attenzione di Papa Francesco nei confronti delle varie situazioni familiari. Sabato 20 settembre è prevista una giornata di preghiera, **alla vigilia dell'atteso via al Sinodo straordinario di ottobre che si terrà dal 5 al 19, sul tema 'Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione'**. In diritto canonico, l'assemblea generale dei vescovi è definita straordinaria “se la materia da trattare, pur riguardando il bene della Chiesa universale, esige una rapida definizione”. **Perché lo Spirito Santo illumini i padri sinodali durante i lavori, il Papa ha chiesto nelle stesse ore l'adorazione eucaristica quotidiana** nella basilica romana di Santa Maria Maggiore. L'assise si chiuderà con la beatificazione di Paolo VI, colui che istituì lo strumento del Sinodo nel 1965 con la lettera *Apostolica sollicitudo* e Papa della *Humanae Vitae*. Quindi il Sinodo ordinario del 2015, a partire dal tema “Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione del-

la famiglia”. Dunque a partire **da una riflessione sulla cosiddetta 'vita nascosta' del Dio fatto uomo, che per trent'anni crebbe e lavorò in un modesto nucleo familiare, dando dignità alla comunione quotidiana di vita.** I primi passi dei lavori 2014 muoveranno dal documento *Instrumentum laboris*, frutto delle risposte al questionario mondiale sulla famiglia oggi, provenienti da 114 conferenze episcopali (ha risposto l'85%, in Italia 2/3 delle diocesi). Nelle risposte emerge che i fedeli, per molti aspetti, manifestano sempre più difficoltà ad accettare integralmente il magistero, mentre il clero chiede più preparazione. Separati, divorziati risposati, convivenze, unioni omosessuali, relazioni prematrimoniali, fedeltà, controllo delle nascite, fecondazione in vitro: **“non è in discussione la dottrina della Chiesa ma le sue applicazioni pastorali” ha anticipato il vescovo di Chieti-Vasto mons. Bruno Forte, segretario generale del Sinodo. Una consultazione ampia e senza precedenti**, per tener conto di tutte le situazioni difficili, cercando risposte di accoglienza e conversione.

G.R.

Ecco come puoi donare

I conti correnti bancari dove fare un'Offerta per i nostri sacerdoti

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● BANCA POPOLARE ETICA

ROMA Filiale Via Parigi, 17 – IBAN: IT 15 V 05018 03200 000000161011

● INTESA SAN PAOLO

ROMA Via Gregorio VII, 127

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

ROMA AG CORSO C

IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

● BANCA POPOLARE DI MILANO

ROMA Sede Ag. 251

IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232

IT 98 Q 01030 03200 000004555518

● BANCO DI SARDEGNA

ROMA Centro

IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA Bissolati

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Dal momento che non tutti gli istituti ci trasmettono tempestivamente i recapiti dei donatori che utilizzano il **bonifico bancario**, utili per l'invio della nostra rivista, chi lo desidera può segnalarci all'email lettere@sovvenire.it l'avvenuta donazione, **indicando anche il proprio indirizzo**

Aiutaci a risparmiare

"Caro Sovvenire,

*vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.*

Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".

Grazie ai lettori che ci comunicano doppioni e cambi di indirizzo, scrivendo o telefonando. Per tutti è disponibile il **Numero Verde** donatori gratuito **800. 568. 568** negli orari indicati a lato. Ecco qualche semplice accorgimento per evitare invii in eccesso:

VERIFICA IL TUO RECAPITO: è importante che sia completo. In particolare che non manchi di numero civico e codice di avviamento postale. Laddove necessario, vi chiediamo di specificare anche scala e interno. Esempio: Mario Rossi, viale Tevere 12, scala A, interno 7, 20133 Milano.

NON BASTANO LE CORREZIONI A MANO SUL CC POSTALE: diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci vengono recapitati.

QUELLE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI: rappresentano la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito). La segnalazione dei duplicati (tramite posta o numero verde) ci è molto utile. Per

le donazioni successive, non utilizzare più il bollettino con le indicazioni sbagliate.

INVII PLURIMI: a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Per verificarlo, controllate il 'codice donatore' sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a *Sovvenire*. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO: non è possibile il subentro diretto. Per cancellare il nominativo di un familiare e diventare donatori al suo posto, occorre chiedere la cancellazione via posta ordinaria (a ICSC-Servizio Donatori via Aurelia 796, 00165 Roma), o via mail (donatori@sovvenire.it), o via numero verde gratuito indicato a lato. Quindi donare un'offerta a nome del nuovo donatore tramite conto corrente postale n.57803009 (come indicato a fianco).

GLI ALTRI CANALI PER DONARE:



tramite conto **corrente postale**
n. 57803009

intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma



CartaSi

Con carta di credito

Cartasi

al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito
www.insiemeaisacerdoti.it

IDSC

Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc

della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

**FILO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI**

Numero Verde
800 568 568

attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30. La
variazione richiesta verrà
eseguita in tempo reale

**Le offerte per il
sostentamento sono
deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91
euro ogni anno.
Le ricevute – conto corrente
postale, copia del bonifico
bancario, estratto conto
della carta di credito,
quietanza – sono valide per
la deducibilità fiscale.**

E' possibile richiedere
un'attestazione dell'avvenuta
donazione chiamando
il Numero Verde Donatori
800 568 568
oppure scrivendo all'email
donatori@sovvenire.it

Otto risposte e una missione, ecco perché sostenere i sacerdoti



E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI PRETI DIOCESANI?

Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 22

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

Basta inviare un'offerta per il sostentamento del clero, attraverso uno dei canali indicati a pagina 11.

● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non 'famiglia Bianchi', né 'parrocchiani S. Giorgio')

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag.11.

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 870 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.354 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitolaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

Davanti al Padre con le parole dei Salmi

di MONS. ROBERTO VIGNOLO — pagina a cura di CHERUBINO ROSSI
foto AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS

dosier

Proseguiamo in questo numero l'indagine sulla preghiera, interpellando i sacerdoti. Ecco alcune riflessioni, affidate a mons. Roberto Vignolo, docente di Teologia biblica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e al seminario arcivescovile di Lodi. La Sacra Scrittura ci esorta a rivolgerci a Dio e ci insegna come invocarlo nelle incertezze della nostra fede. Ad esempio partendo dai Salmi, come nello stile di Gesù, della Chiesa delle origini e come propone ai fedeli il Concilio Vaticano II.

Al tema mons. Vignolo ha dedicato alcuni saggi recenti: *Un libro nelle viscere. I Salmi, via della vita* (2011) e *Nei passaggi dell'anima. Come i Salmi diventano preghiera* (2012) curati con madre Maria Ignazia Angelini (ed. Vita e Pensiero).





Perché partire dal Salterio?

Perché i Salmi sono il 'libro degli affetti', diceva un dottore della Chiesa come Atanasio di Alessandria. Fanno da specchio alla nostra anima, rendendoci consapevoli degli atteggiamenti e dei sentimenti della nostra esistenza. Ci mostrano la via per risanare il cuore, invocando il Signore nel modo più sicuro e fruttuoso. Ci insegnano la 'lingua madre' per diventare suoi figli. Spesso piove luce nella nostra anima dall'invocazione del nome di Dio, in ogni situazione della vita. Perché Egli non è un Dio remoto, ma 'Padre nostro': vicino a noi attraverso Gesù, l'Emmanuele, proprio attraverso l'invocazione del Suo nome, e per questo ancora più misterioso.

Nel Padre nostro che Gesù ci ha insegnato c'è il segreto del dialogo trinitario.

Qualunque preghiera non può che essere trinitaria. Preghiamo il Padre attraverso il Figlio nello Spirito. Gesù ci ha istruiti a pregare nel Suo nome per essere garantiti da un autentico esaudimento. Nel Vangelo l'esperienza della fede emerge in invocazioni dirette della salvezza che può venire attraverso Gesù, da parte della cananea, del centurione e di Bartimeo, che nel lamento invoca perdono: 'Figlio di Davide, abbi pietà di me!'. La preghiera di supplica ci dà la grazia di presentare davanti a Dio anche le situazioni più



Qui sopra: le copertine dei volumi al centro del nostro dossier

disperate, come nel salmo 22, pronunciato anche da Gesù in croce, 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'. Perché Dio è Colui che si è rivelato per essere interpellato. L'orante può essere anche risentito perché Lui non interviene: 'fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?' (salmo 13). Ma lo chiamiamo perché è nella Sua misericordia che abbiamo confidato. Cioè il salmo stesso contiene un movimento di trasformazione che ci guiderà a passare da sfiducia e lacerazione, ad una vera svolta di confidenza nella presenza di Dio.

Allora la preghiera di domanda è un 'ponte' verso la lode?

Domandare e lodare sono facce della stessa medaglia. Pregare è metterci davanti al Volto del Padre. La preghiera ci rivela la nostra vocazione umana, che è essere Suoi figli, in ascolto di Lui. Le invocazioni dell'Antico Testamento probabilmente prevedevano nella preghiera di supplica un momento di silenzio, riservato all'ascolto e all'attesa di Dio. Ce lo mostrano la preghiera di Anna, madre del profeta Samuele (1 Sam, capp. 1-2), con i salmi 22, 37, 38 e 39. Dunque un momento contemplativo per eccellenza, in cui alla fine ci si affida all'iniziativa del Signore per esserne trasformati. Dalla preghiera cioè si deve uscire diversi da come siamo entrati. E nel salterio c'è questa via



di trasformazione, 'ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà" (salmo 40).

Spesso il nostro io fa da ostacolo nel dialogo con il Padre, ci rende più difficile ascoltarlo.

Spesso sovrapponiamo la nostra voce alla Sua. Dobbiamo diventare migliori ascoltatori sia di Lui che di noi stessi, ma non dei nostri pregiudizi, di quello che preferiamo. Lo Spirito Santo, unico maestro nella preghiera, ci insegna a entrare in sintonia con l'iniziativa di Dio, che ha sempre una sua novità, ogni giorno, e a discernere la sua volontà. Se cerco troppo qualcosa, non la troverò, legato come sono all'idea che me ne sono fatto nella mia mente. Servono vera ricerca e umiltà dell'attenzione per accogliere ciò che è più spiazzante e divergente dalle nostre iniziative.

Sopra: particolare dell'Annunciazione (1441) di Beato Angelico, presso il Convento di San Marco, a Firenze

Spesso abbiamo l'impressione di non essere esauditi.

Il Padre è Colui che sempre ascolta la preghiera. Si preoccupa anche dello studente che lo invoca prima dell'esame, la cui preghiera è validissima se fatta con cuore sincero. Ma vale il principio manzoniano per cui se il Signore non esaudisce subito una supplica, è perché ha in mente qualcosa di più in cui vuole coinvolgerci.

È un Dio sempre più grande delle nostre attese immediate, capace di trarre il bene dal male, oltre le nostre aspettative. Pensiamo all'invecchiare che, in un certo senso, è un mistero anche più grande della morte. Dobbiamo imparare a fidarci del Padre, di ciò a cui Lui può destinarci, e in questo la scuola dei Salmi è impareggiabile.



Dopo uno sfratto,
un licenziamento
o in fuga da guerre
e persecuzioni,
chi ha bussato
ha trovato aiuto
e un'aria
di famiglia

Quei parroci che hanno aperto la canonica ai fratelli

di **CLAUDIA BELLEFFI** foto di **FRANCESCO ZIZOLA**

Una casa in canonica. L'ha aperta a Sant'Antonio di Savena, a Bologna, comunità di 6.500 abitanti, il parroco don Mario Zacchini. A chiunque abbia bisogno di un letto o di un tetto, di un pranzo o di una cena. Ma soprattutto di vivere aria di famiglia.

Don Mario, 68 anni, sacerdote dal 1977, già vicario parrocchiale e missionario *fidei donum* in Tanzania, coinvolto il consiglio pastorale, ha reso la comunità sempre più 'senza porte'.

La prima occasione arriva nel 1996: la Caritas diocesana ha bisogno di un luogo di vita comune per gli obiettori di coscienza. Negli anni, assieme agli obiettori, passano in parrocchia 180 giovani, di varie nazionalità, tra i 18 e i 34 anni: storie diverse alle spalle, alcune molto dolorose. Dagli studenti fuori sede a chi fuggiva dalla persecuzione, anche religiosa. **Oggi la canonica di Sant'Antonio di Savena è abitata da una quindicina di giovani, italiani e stranieri (da Togo, Guinea, Senegal, Albania, Romania, Egitto), da due semi-**



naristi (un bolognese e un romeno), da una famiglia bolognese e da un giovane parrochiano.

«Il desiderio è condividere la vita di comunità - spiega don Zacchini - In Africa ho imparato che una sedia può reggersi anche su tre piedi. I nostri treppiedi sono l'accoglienza; l'importanza della tavola, come luogo d'incontro e dialogo; la preghiera, con la recita dell'ora media e la lettura del Vangelo. Anche la vita del prete sperimenta così la comunione, con meno solitudine».

La giornata in 'casa-canonica' vede come momenti centrali il pranzo e la cena. Ogni giovedì sera i ragazzi incontrano la comunità parrocchiale, con un tempo di adorazione eucaristica.

«La vita in comune, la vita di famiglia - evidenzia il parroco - aiuta a superare differenze e fatiche. Nelle storie di questi giovani ci sono le tribolazioni di Gesù. E quando uno dei nostri ritrova la sua strada e parte, è doloroso vedere un posto vuoto, sapendo quanti sono nel bisogno! Bisognerebbe averne più coscienza, anche nelle nostre comunità e nelle case».

Da 7 anni Tonin, studente universitario albanese di 26 anni, abita qui. «È un porto di mare! - rac-

In queste pagine: porte aperte nella canonica di Sant'Antonio di Savena, a Bologna.

“Con don Mario viviamo l'avventura della carità” dicono i numerosi laici che collaborano al progetto. La condivisione è sostenuta dalla preghiera e dall'adorazione eucaristica settimanale.

La parrocchia è molto antica, documentata fin dal 1203. Ha visto in anni recenti anche l'opera di don Oreste Benzi, per cui è avviata la causa di beatificazione



conta - **C'è un movimento impressionante di popoli e culture diverse, ma anche di iniziative della parrocchia. È un segno grande per la mia fede!**».

Nella comunità vivono anche famiglie di parrochiani. «Sperimentiamo la ricchezza della condivisione - racconta Rosamaria, che vi alloggia con il marito Marco e i tre figli di 13, 9 e 3 anni - Don Mario è il papà di tutti. Come famiglia impariamo a non concentrarci solo su di noi, sui problemi di



genitori, figli, coppia, perché coinvolti nelle storie di tante persone».

Sì, perché dalla canonica, a pranzo e a cena, ogni giorno passa qualcuno: fedeli per la preparazione di incontri o materiali, o qualche povero o senza dimora che i parrocciani inviano. **«Qui c'è sempre un posto per tutti - aggiunge Rosamaria - Come comunità siamo cresciuti nell'attenzione ai fratelli. Certo, questo è possibile perché c'è don Mario a fare da punto di riferimento».** ●

IN TUTTA ITALIA

Se c'è posto per loro nell'alloggio

All'indomani dell'**appello di Papa Francesco** (**"Il Signore chiama a vivere con più generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti, che sono per i poveri, carne di Cristo**). Certo non è semplice. Ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio. I poveri sono maestri privilegiati della nostra conoscenza di Dio") crescono i sacerdoti che aprono le porte ai fratelli. Per lo più famiglie sfrattate o rifugiate. **A Rosciano (frazione di Fano) la canonica della parrocchia di Santa Maria è stata ristrutturata per dare alloggio a 6 famiglie (23 persone) che causa licenziamento o cassa integrazione non riuscivano più a sostenere l'affitto.**

Oggi la Casa *Sogno di Giacobbe*, grazie al parroco don Giuliano Marinelli (al suo 50° di sacerdozio) e alla cooperativa 'Casa accessibile', è opera-segno diocesana. **Innumerevoli le case parrocchiali o diocesane che ospitano profughi di guerra da Africa e Siria: a Sofignano (Prato), in diocesi di Messina (circa 500, comprese donne incinte e minori).**

Lo stesso fanno il parroco di **Aurano (Napoli)**, don Antonio Lazazzera, e la sua comunità. Circa 80 parrocciani di Ss. Salvatore, a **Trapani**, con don Sebastiano Adamo, hanno allestito negli ambienti parrocchiali alloggio e mensa per minori profughi non accompagnati, sbarcati in Italia. **In risposta alla crisi occupazionale e abitativa già 25 le canoniche parrocchiali aperte in diocesi di Vicenza.**

Lo stesso vescovo, mons. Beniamino Pizziol, ha spiegato la scelta ai fedeli nella lettera pastorale 'Non c'era posto per loro nell'alloggio'.

E. P.



Che cosa dicono
ai preti diocesani
gli italiani messi
alla prova
dalla recessione?

Il loro sostegno
spirituale
raggiunge
i più soli tanto
quanto i più forti,
che resistono
con dignità.
E soltanto
agli 'uomini
di Dio' confidano
ansie profonde

“Il Vangelo fa ripartire la speranza”

di STEFANO NASSISI e CLAUDIA BELLEFFI foto di FRANCESCO ZIZOLA

SALERNO

DON MARCELLO TAMBURRO



“Le persone del nostro territorio colpite dalla crisi finanziaria stanno reagendo con grande dignità” spiega don Marcello, dal 2006 parroco di San Giuseppe Lavoratore. “**Manifestano il loro disagio solo in privato do-**

ve, con molta discrezione, cercano soprattutto qualcuno con cui condividere i loro timori. E, nonostante tutto, riescono a non far mancare il loro aiuto alla parrocchia. Noi sacerdoti non possiamo risolvere materialmente i problemi, se non in modo limitato. Siamo in grado però di dare coraggio per affrontarli. Spieghiamo ai fedeli che è possibile, stilando una lista di priorità, recuperare il sorriso magari con un po' d'ironia spirituale e soprattutto - **come dice san Pietro nella Prima Lettera - gettando nelle mani di Dio i nostri**

affanni, riacquistare la serenità per andare avanti.

Santa Teresa d'Avila - conclude don Marcello - descrive la nostra anima come un castello interiore con una stanza segreta, nella quale ciascuno ha il suo rapporto stretto con Dio. In quella stanza noi attingiamo la credibilità e la forza per fare tutto questo”. (S.N.)

ROMA

DON ATTILIO NOSTRO



“Le tante persone che ci chiedono aiuto nelle difficoltà economiche cercano prima di ogni cosa vicinanza e comprensione. Per questo, per noi sacerdoti, la cosa più importante è ascoltare. **L'ascolto è accoglienza** -

chiarisce don Attilio, dal 2001 parroco di San Giuda Taddeo Apostolo, all'Appio Latino, e dal 1° settembre di San Mattia Apostolo, nel quartiere Talenti. “**Le**



PAPA FRANCESCO AI SACERDOTI

“Nelle difficoltà siate mediatori della vicinanza di Dio”

“Vi incoraggio nel vostro lavoro – ha detto Papa Francesco ai sacerdoti – specie in questo tempo difficile sia per la famiglia come istituzione, sia per le famiglie, a causa della crisi. Ma **proprio quando il tempo è difficile, Dio fa sentire la sua vicinanza, la sua grazia, la forza profetica della sua Parola**. E noi siamo chiamati ad essere testimoni, mediatori di questa vicinanza e di questa forza profetica per tutti. La nostra gente riconosce quando il Vangelo che predichiamo giunge alla sua vita quotidiana, quando scende come l’olio di Aronne fino ai bordi della realtà, quando illumina le situazioni limite. Il potere della grazia si attiva e cresce nella misura in cui, con fede, ‘usciamo’ a dare noi stessi e a dare il Vangelo agli altri. Il nostro popolo è capace di attivare la parte più profonda del nostro cuore presbiterale”.

asperità spesso ci rendono ostaggio della menzogna: sono solo, non ne uscirò più. E’ necessario allora, soprattutto con l’aiuto della preghiera, far emergere la verità: Dio non ci abbandona mai. E in questo modo lasciar ripartire la speranza. Non dimentichiamo inoltre che Gesù stesso, nato e vissuto povero, ci offre una ricchezza diversa da quella che il mondo ci propone. Per Cristo essere povero significa essere libero dai condizionamenti terreni e servo della Provvidenza. A volte anche noi sacerdoti rischiamo di cadere nello sconforto. A rasserenarci però è sempre la consapevolezza che nonostante tutto –diceva il Santo Curato d’Ars- non c’è niente di tanto grande quanto l’Eucaristia”. (S.N.)

ZUGLIANO (VICENZA)

DON GIOVANNI MARCHIORELLO



L’Alto Vicentino ha visto negli ultimi anni chiudere ditte e aziende, in particolare edili, creando una situazione pesante di disoccupazione. Don Giovanni Marchiorello, 47 anni, ordinato nel 1992, dal 2010 è parroco-moderatore dell’unità pastorale di Zugliano, che comprende

Centrale, Grumolo-Pedemonte e Zugliano. Tra i 6.800 abitanti molti hanno pudore a chiedere aiuto. **“Come prete respiro la crisi - racconta -Conosco le ditte che chiudono e entrando nelle case vedo mense più sobrie.** Ai due centri ascolto Caritas vicariali arrivano sempre più immigrati che hanno perso il lavoro”. Fra le persone, lacerate, che non sanno più che ruolo giocare, don Marchiorello si fa carico di tutti, dalla madre in depressione per il figlio senza lavoro, alla famiglia che grazie a lui trova un riparo e manda a scuola i figli. **«Devo “ridar fiato” alla gente! Togliendo i pesi mentre condivido la vita; aiutando a recuperare la ricchezza delle relazioni; stando accanto nei momenti di dolore. E non potrei farlo senza la preghiera quotidiana».** (C.B.)



Il Paese
è poverissimo
e l'epidemia non
è ancora sotto
controllo.

La minoranza
cattolica, con sole
32 parrocchie,
dà testimonianza
anche attraverso
i soccorsi.
E l'8xmille
l'ha sostenuta

Ebola, salvare i fratelli è la sfida più grande

di MARTA PETROSILLO foto CREATIVE COMMONS

Nel sud del Paese è in corso la più grave epidemia di ebola dalla scoperta del virus nel 1976. La febbre emorragica, per cui non esiste cura né vaccino, ha mietuto dall'inizio del 2014 centinaia di vittime. A facilitare la diffusione del virus (ceppo Zaire, il più aggressivo, con un tasso di mortalità del 90%) le cattive condizioni igieniche e la difficile prevenzione. «Qui le famiglie sono molto numerose - spiega il nunzio apostolico in Guinea, mons. Santo Rocco Gangemi - e viaggiano con facilità, spesso in ambienti insa-

lubri». La mobilità e le frontiere permeabili hanno esteso i focolai nelle confinanti Liberia e Sierra Leone. Anche per il contatto con i cadaveri dei defunti, negli affollati rituali funebri, e la diffidenza a denunciare il contagio alle autorità e agli ospedali. **L'accesso alle cure è difficile in un Paese dove il morbillo è ancora letale tra i bambini.** «Ci sono ovunque rifiuti abbandonati, tanti sopravvivono cercando nella spazzatura alluminio da rivendere - aggiunge il nunzio - Serviranno anni per vedere cambiamenti».

In questi mesi drammatici l'aiuto è venuto an-



In queste pagine: ambienti in quarantena e istruzioni nei villaggi sull'uso di acqua e clorina, base di ogni prevenzione

che dalla Chiesa locale (minoritaria nel Paese musulmano, con 34 parrocchie) e dalla Caritas.

«Le équipes di medici specializzati sono le sole a poter curare i pazienti affetti dal virus - **spiega il direttore di Caritas Guinea, padre Mathieu Loua - ma assistiamo le famiglie delle vittime e siamo molto attivi nella sensibilizzazione**». Gli operatori della Caritas nazionale, sostenuta da Caritas Italiana, hanno messo in atto una campagna d'informazione sulle pratiche di prevenzione, a partire dal lavarsi spesso le mani. Messaggi ribaditi nei luoghi pubblici più frequentati e trasmessi dalle tante radio rurali.

Inoltre gli operatori Caritas hanno informato porta a porta oltre 320mila persone a rischio di contagio e donato più di 4mila kit igienici contenenti cloro e sapone. «La Chiesa è fortemente impegnata nella lotta all'ebola - aggiunge padre Loua - Salvare i fratelli oggi è la nostra sfida più grande».

CON LE NOSTRE FIRME

Oltre 90 progetti finanziati dalla Chiesa italiana

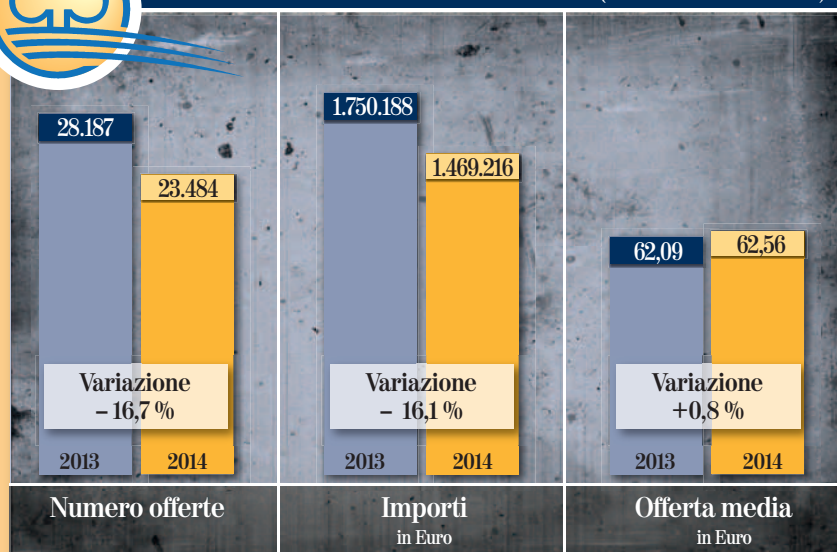


Affacciata sull'Atlantico, la Guinea Conakry è uno dei Paesi più poveri del mondo (178° su 186 Paesi dell'indice di sviluppo ONU). Oltre il 70% dei suoi 9 milioni e mezzo di abitanti è impiegato in agricoltura. L'85% dei guineani è musulmano, il 10% cristiano, il 5% professa religioni tradizionali.

Dopo l'indipendenza dalla Francia nel 1958 il Paese, ricco di risorse minerarie (metà delle risorse mondiali di bauxite), ha conosciuto due lunghe dittature e solo nel 2010 si sono svolte le prime elezioni libere. **Con l'8xmille la Chiesa italiana ha sostenuto dal 1993 oltre 90 progetti per 5 milioni di euro. Tra gli interventi: pozzi e cisterne, oggi presidio per arginare l'epidemia,** alfabetizzazione (anche per vedove, orfani e ragazze madri), formazione professionale, facoltà universitarie e scuola infermieri, oltre a equipaggiamento per disabili e dispensari maternità. Inoltre fondi per allevamenti per combattere la malnutrizione. **Durante le guerre regionali ha soccorso i rifugiati.** Inoltre nel Giubileo del 2000, il Paese, con lo Zambia, è stato destinatario della campagna della Chiesa italiana per la remissione del debito. **M.P.**



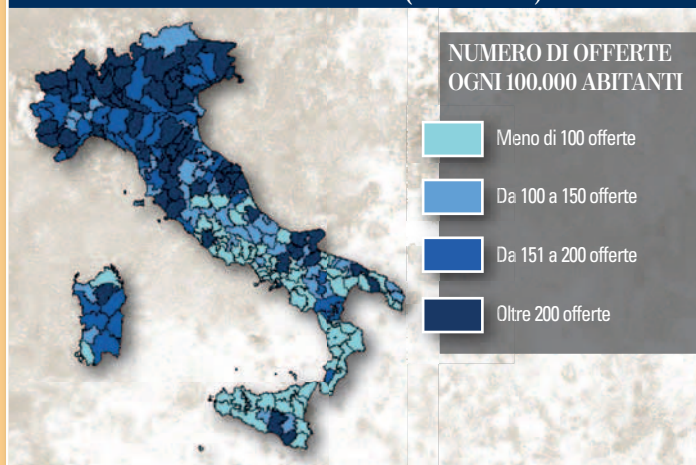
I DATI FINO AL 30 GIUGNO 2014 (SOLO CON CC POSTALE)



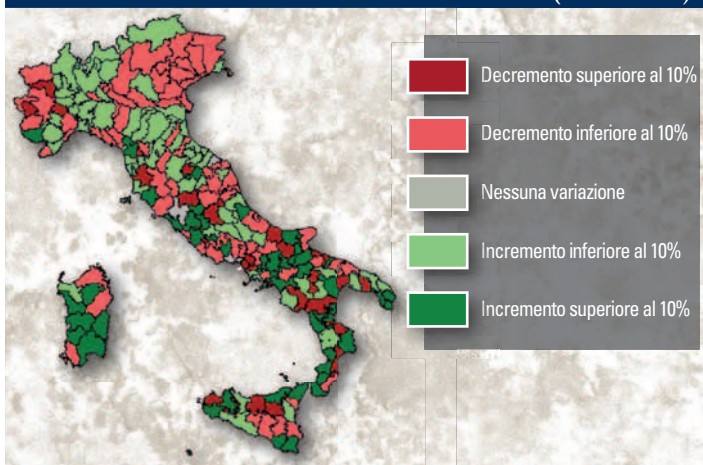
Fonte: elaborazione dati ICSC del 17 luglio 2014



DOVE SI DONANO PIÙ OFFERTE (ANNO 2013)



DOVE LE OFFERTE SONO CRESCIUTE DI PIÙ (ANNO 2013)



Tranne che ad aprile e maggio scorsi, la raccolta resta inferiore al 2013, pur con grandi potenzialità. Sosteniamo i sacerdoti in questa ripresa d'anno pastorale

Trend in debole aumento, decisivi i prossimi mesi

di **PAOLA INGLESE** Foto di **EMANUELA BONGIOVANNI / MAURIZIO COGLIANDRO**

La vicinanza ai nostri preti diocesani con l'Offerta fa lenti passi avanti. Lo segnala nel primo semestre 2014 l'incremento delle donazioni—superiori rispetto ad un anno fa—ma concentrato tra fine aprile e maggio, in coincidenza con l'arrivo della rivista *Sovvenire* (il cui primo numero annuale è inviato tradizionalmente in coincidenza della Pasqua, quest'an-

no dunque il 20 aprile). Ma eccezion fatta per questa porzione d'anno, che pure 'rappresenta una ventata di speranza per la crescita delle Offerte' ha evidenziato Paolo Cortellessa del Centro studi del Servizio promozione Cei, la raccolta è rimasta piuttosto debole nei mesi precedenti e successivi. Mentre andiamo in stampa riusciamo a vedere le donazioni solo fino al 30 giugno. Dunque ancora sen-



INSIEME AI SACERDOTI

Qui sopra: il logo delle nostre Offerte. Le parrocchie e le diocesi sono invitate a riportarlo sui loro siti web aggiungendo anche il link www.insiemeaisacerdoti.it per diffondere il sovvenire anche via internet. Dal portale è possibile anche donare un'Offerta. E navigare nella pagina facebook 'Insieme ai sacerdoti', dove trovare video, opere e storie di parroci in tutta Italia

za l'apporto dei lettori del nostro giornale con il numero estivo, recapitato anziché a metà giugno (anche per disguidi postali, segnalatici da tutta Italia) solo a metà luglio. **I dati, senza una ripresa corale dell'attività di promozione, nazionale e sul territorio, restano in flessione rispetto al 2013.**

Contributi in frenata (-16,1%), minor numero di donazioni (-16,7%), mentre l'offerta media è limata al rialzo del +0,8%. È possibile che l'estate faccia registrare comunque maggior partecipazione, seppure rimandata di un mese. Lo sapremo solo più avanti.

Di certo solo la seconda metà dell'anno varrà a far fare un salto di qualità alla partecipazione e all'esito della raccolta per i nostri sacerdoti. Dunque una sfida alta, sostenuta dall'apprezzamento e dall'af-

fetto per un impegno pastorale che ovunque in Italia non arretra. L'auspicio ora è che la ripresa d'anno pastorale porti dinamismo e 'vino nuovo' nelle comunità, tra gli incaricati diocesani, parrocchiali e i donatori. E li motivi a non rinunciare a dire 'grazie' ai nostri 'don'. **Le potenzialità sono nei grafici di queste pagine, in qualche modo complementari nel loro fotografare le offerte 2013, indipendentemente dagli importi.** Mostrano infatti che se nell'ultimo anno **è il centro-nord del Paese ad essere più attivo nel sostegno alla missione** dei preti diocesani (con significative eccezioni in Sardegna, Puglia, Basilicata e parte della Sicilia), tuttavia **è per lo più nel centro-sud che si sono registrati i maggiori incrementi.** Il cammino evangelico del sovvenire in Italia è ancora nelle nostre mani. ●

Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi anche su internet www.sovvenire.it in formato web e in pdf. Chi volesse ricevere la rivista solo via email, e non per posta ordinaria, può segnalarlo a donatori@sovvenire.it



IL RICORDO

Un 'padre' sul nostro cammino



Vorrei ricordare, a nome di tanti, mons. Mario Dall'Arche, che ci ha lasciati quest'anno. «Un sacerdote può fare l'elettricista ma un elettricista non può fare il sacerdote!». Così raccontava le sue grandi passioni, portate avanti entrambe con creatività e concretezza, sempre disponibile ad aiu-

tare, ascoltare, consigliare, organizzare, a stare vicino alle persone —soprattutto ai giovani— come un padre. Quel padre che non aveva mai conosciuto e che tanto più sentiva come figura importante per le nuove generazioni. A cominciare da quelle del Seminario, dove nei primi anni di sacerdozio fu animatore vocazionale. **L'incarico l'aveva ricevuto da mons. Albino Luciani, il futuro Papa Giovanni Paolo I, allora vescovo di Vittorio Veneto, che lo aveva ordinato il 25 giugno 1967. La foto racconta l'emozione di quel giorno.** Per don Mario non c'era-
no riposo né ferie. Pronto a partire per mare e montagna per far passare qualche ora lieta agli altri. Tra noi ha creato legami autentici, così come nelle comunità

dov'era stato inviato: Codognè, Chiarano, l'unità pastorale di Anzano-Cappella Maggiore e Sarmede. L'hanno testimoniato le tante persone che hanno affollato la cattedrale per l'ultimo saluto, e tra loro quanti giovani! La fede e la serenità con cui ha affrontato la malattia, nella prospettiva dell'incontro con il Padre, con il Rosario sempre in mano, ci rimarranno impressi, come pure le note dell'inno *Jesus Christ you are my life*, che ha voluto fosse cantato al suo funerale.

Per ricordarlo è stata aperta una pagina facebook ('Caro don Mario') accessibile anche per i non iscritti. Preghiamo e doniamo per sacerdoti come lui.

Lettera firmata
Miane (Treviso)

Grazie anche a...

Lorraine Smith Memme di Rocca San Giovanni (Chieti), Andrea Carretti, Teresa e Ferdinando Ardozzoia di Bellinzago (Novara), mons. Franco Agnesi di Varese, al rettore del santuario 'Gesù Bambino' di S. Antonio Abate (Napoli), Alberto Manni di Bologna, alle suore Giuseppine di Cuneo, don Raffaele Mazzolini di Langhirano (Parma), Mirella Ragno, Luigina Aggio e don Corrado Bettiga. Vorremmo ricordare anche don Sante Salvan, don Alessandro Brentaroli e don Albino Longo, insieme a donatori che ci hanno lasciato dopo anni di fedele vicinanza alla missione dei sacerdoti: Ada Tagliapietra di Burano (Venezia), Floriana Gilodi di Torino, Alfonso Sacchetta di Livorno, con Paolo Leto, figlio di un nostro lettore, scomparso quindicenne a Palermo nel 2002, che raccomandiamo, insieme ai loro familiari, a tutti i sacerdoti nelle Ss. Messe quotidiane.



A SCUOLA

In classe storie di sacerdoti

Sono docente di religione e insegno da più di 30 anni all'I.I.S. "A. Meucci" di Massa Carrara. Da tempo ricevo la vostra rivista come sostenitore. Spesso a scuola ho fatto ricorso, con buoni risultati in termini di interesse, a vostri articoli. In un numero, mi sembra, del 2012 avevo trovato l'indicazione di un video: "Questo non è un film", con 4 storie vere di

preti oggi. Sono riuscito a proporlo in molte classi ottenendo un'accoglienza inaspettata! Vi chiedo: mi potreste indicare qualche altro video e/o sito dove attingere materiale così utile e coinvolgente?

Stefano Paccagnella

Massa Carrara

Siamo grati ai lettori per messaggi come questo, che ci arrivano da insegnanti e catechisti.

Purtroppo, per contenere i co-

sti, i filmati realizzati sono disponibili su internet (www.insiemeaisacerdoti.it) e nella sezione 'multimedia' del portale www.sovvenire.it) e solo eccezionalmente su dvd, com'era avvenuto per la storia dei 4 parroci napoletani ritratti in Questo non è un film (nella foto uno di loro, don Antonio Viatiello). Video sempre aggiornati sulle opere dei nostri parroci sono sulla nuova pagina facebook 'Insieme ai sacerdoti' che invitiamo tutti –non solo i formatori- a visitare.



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it